A. 166

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
166

OTECA·
SI·PALLI·

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
VI.ª SALA
SCAFFALE 5
PLUTEO 3
N.° CATENA 5

28962 6 Tab. 5. III. 5

AMORE FILOSOFO

BALLETTO ANACREONTICO IN DUE ATTI

Composto e diretto

DA

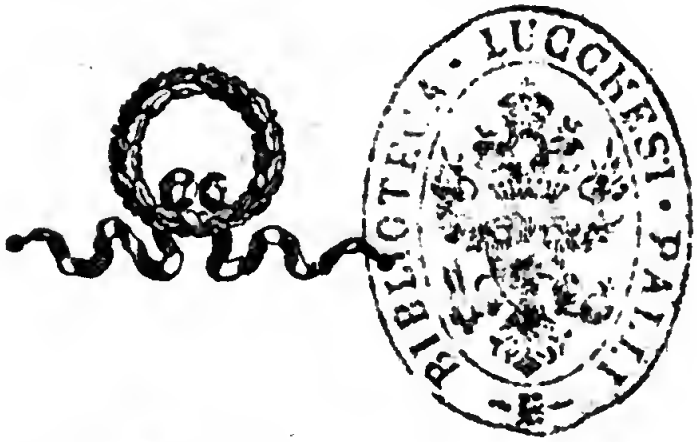
SALVATORE TAGLIONI

Primo ballerino e compositore de' reali teatri e maestro della regia scuola di perfezionamento di ballo.

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

Nella Primavera del 1828.



Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1828.

La Musica è stata espressamente composta dal maestro Sig. *Placido Mandanici*.

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Antonio Vaccari*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Nicolini*.

Inventore, direttore, e pittore dello scenario sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifora*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

LISANDRO, amante di,
Signor Paolo Samengo.
AGELIA,
Signora Amalia Samengo-Brugnoli.
EROCE, amico di ambidue,
Signor Nicola Marchesi.

Alcuni Filosofi Cinici.

VENERE,
Signora Clementina Sico.
AMORE,
Signora Luisa Porta.
IMENE,
Signora N. N.
LE TRE GRAZIE,
Signore Minicacci, Ricci Maria e Cicchetti.

Pastori.
Pastorelle.
Risi.
Amorini.
Giuochi.

La Scena si finge nell' isola di Cipro.

BALLABILI.

ATTO PRIMO.

Danza insieme nella quale prendono parte i Signori conjugi Samengo.

Terzetto eseguito dai suddetti e dalla Signora Taglioni. Musica del Signor Conte di Gallenberg.

Pas-de-deux eseguito dalle Signore Samengo e Porta.

ATTO SECONDO.

Passo a solo della Signora Porta.

Quintetto eseguito dalle Signore Ricci Elisabetta, De Lorenzo Rosa, Sico Clementina e dai Signori Marchese e Ferrante, nel quale prendono parte le Signore Ricci Maria, Menicacci e Cicchetti.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Ameno boschetto. Statua d' Amore.

Molti pastori e pastorelle si abbandonano al divertimento della danza, nella quale più di tutti brilla Agelia per la sua grazia e per la sua leggerezza. Vien la danza interrotta dal tuono e dai lampi. Il tempo oscurandosi minaccia dirotta pioggia, ma subito rasserenandosi fa sì che le pastorelle rassicurate ritornino agl' interrotti divertimenti. Agelia propone alle compagne di coglier de' fiori, e di formare ghirlande da offrirsi ad Amore. Accolto con gioja il progetto tutti si accingono ad eseguirlo. Eroce terminando prima di tutti la sua ghirlanda, come pegno di amicizia vien ad offrirla ad Agelia, che graziosamente l'accetta. Lisandro che se ne accorge prova un sentimento di dispetto, e di gelosia. Tessute le ghirlande tutti si avvicinano con giubilo alla statua d' Amore ad offrirgliele. Lisandro immerso nella gelosia si avanza lentamente ed offre la sua con mano tremante. Sembra il Dio non aggradire il dono, poichè la ghirlanda cade a terra. Lisandro ciò interpetrando per funesto presagio, e temendo lo sdegno di Amore sta per allontanarsi dalla statua, da colei che adora e dall' amico, da cui si crede tradito. I pastori ed Eroce procurano di rassicurarlo, e di attraversargli il passo. Sembra tranquillizzarsi l' animo di Lisandro, ma vedendo Eroce vicino ad Agelia che sembra con piacere ascoltarlo, riaccendesi in lui la gelosia, per la qual cosa prorompendo in rimproveri esprime volersi allontanare per sempre da' luoghi testimonj del tradimento, e di tanta ingratitudine. Agelia giura appartenere il di lei cuore al

solo Lisandro, ma questi non credendole rinnova la protesta di voler per sempre fuggirla. Agelia tenta di fargli conoscere l'errore in cui è caduto nel creder l'amico suo rivale. Lisandro parte per andar ad abbandonarsi ormai tutto alla Filosofia da lui creduta sola e sicura guida per trovare la vera felicità.

Partito Lisandro Eroce si accinge a consolare Agelia rimasta in preda alla costernazione e al dolore; ma bramando essa rimaner sola, i pastori per compiacerla si allontanano, mentre Eroce innocente cagione di tanto disordine, da Agelia ricevuti amari rimproveri, anche egli per non irritarla maggiormente parte confuso.

Rimasta sola Agelia esprime tutto il vivo dolore che prova di vedersi abbandonata da Lisandro. Volgesi essa all'immagine di Amore, e gettandosi a' di lui piedi, ne implora compassione, e soccorso. Una luce improvisa splende attorno alla statua, vicino alla quale apparisce Amore istesso, che con dolce sorriso sollevando Agelia le chiede cosa brama. Agelia brama, che le sia reso l'amante Lisandro. Amore di lei sentendo compassione promette di renderglielo; ma le chiede qual compenso voglia essa accordargli ottenendo la grazia implorata. Si confonde Agelia alla inaspettata domanda.

Amore l'esprime di voler essere da lei istruito nella danza, poichè in questa essa supera tutti i pastori di Cipro, e l'invita ad apprendergli all'istante qualche parte di sì aggradevole arte. Agelia immersa nell'idea della lontananza di Lisandro non porge ascolto ad Amore. Questi fingendosi offeso va per allontanarsi. Agelia riconoscendo il suo torto lo trattiene, e si accinge a compiacerlo. Amore apprende quanto gl'insegna sì esperta maestra.

Vicina al Nume Agelia sente il proprio cuore invaso da insolito fuoco, e da viva speranza, che glie lo fa palpitare più dell' usato. Oscurasi di nuovo il cielo; Agelia vuol fuggire; Amore la trattiene di nuovo promettendole di restiturle ben presto l'amante.

Scende intanto una bianca nube, sulla quale è il suo carro; sù questo fa salire Agelia, che tutta sorpresa si lascia via trasportare dal Nume.

ATTO SECONDO,

Appartamenti consacrati allo studio.

Lisandro entra pensoso. Un servo gli annunzia che i Filosofi per suo ordine chiamati stanno aspettando di essere introdotti. Lisandro soddisfatto della loro compiacenza, s' avanza ad incontrarli.

Esprime egli con modo rispettoso al più attempato tra loro il suo progetto di rinunciare all' amore ed a tutte le vanità per applicarsi interamente alla Filosofia ed alla saviezza.

Li prega pertanto d' istruirlo, offrendo loro le proprie ricchezze. Guardansi tra loro i Filosofi con avida compiacenza a tal proposta; quindi esprimendo grandissimo disinteresse gli offrono le loro lezioni, simulando nulla curar le offerte ricchezze. Uno tra' Filosofi invita Lisandro a dar loro il primo saggio del suo fermo proponimento collo spogliarsi de' suoi ornamenti, e dell' elegante suo abito per prenderne uno semplice e simile al loro. Premuroso di obedirgli Lisandro comincia dal togliersi dal collo la catena d' oro, e 'l ricco cameo che vi è appeso, rimettendolo ad uno de' Maestri, e seguendone un' altro in altre stanze, va a rivestirsi dell' abito filosofico.

Partito Lisandro sorge questione trà i Filosofi sulla possessione della collana. Dalle parole passando alle invettive, e da queste alle minacce sono sul punto di smascherarsi, ma l' arrivo di Lisandro fa che confusi riprendano il loro primo serio e severo contegno. Arrecansi i volumi, tra' quali se ne apre uno per cominciare i proposti studj. Uno de' Filosofi si accinge alla lettura, che dagli altri viene interrotta con intempestive osservazioni sul volume scelto. Prendesi altro volume, nuovi dubbj e nuove quistioni insorgono sul merito di questo.

Lisandro sorpreso di tanta discordia tra persone ch' egli crede sì savie, ed in conseguenza sempre d' accordo, e di carattere pacifico, stà per dimostrare loro il suo malcontento; ma costoro non gli dan retta; continuando ed anzi accrescendo la principiata altercazione si minacciano a vicenda. Lisandro offeso dalla loro discordia e scortesia impone loro di allontanarsi. Escono gl' ipocriti lasciando il discepolo del pari sorpreso e sdegnato in mezzo agli aperti volumi.

Siede Lisandro ed abbandonasi alle riflessioni che gli si affollano in mente e sull' avvenuto con Agelia, e sull' ipocrisia de' Maestri da lui creduti i soli possessori della saviezza e della felicità. Volendo però calmarsi l' animo colla lettura, preso a caso uno de' volumi si accinge a percorrerlo, quando entra improvvisamente Amore vestito da pastorella recando un canestro di fiori, e tenendo frà le mani una lira. Sorpreso Lisandro alla vista di sì gentil donzella, l' interroga qual motivo ivi l' abbia condotta. La finta pastorella risponde aver saputo essersi in questo luogo aperta scuola di filosofia, ed in questa voler essa pure istruirsi, per cui lo prega a darlene una prima lezione. Diverte Lisandro sì stra-

na risoluzione, ma volendo compiacere alla pastorella la invita a sedere. Amore si va accostando a Lisandro, il quale nel trovarsi a lui vicino prova una insolita emozione, e cerca di frapporre qualche distanza. Amore fingendosi soddisfatto delle offerte lezioni dice volere intieramente consacrarsi allo studio, e quindi gettati sul suolo i fiori recati, vuole in seguito romper la sua lira, chiedendo però a Lisandro il permesso di trarne ancora alcuni accordi prima di sacrificarla alla Filosofia.

Consente Lisandro. La finta pastorella unisce la danza al suono della lira. Lisandro sorpreso da quanto vede, dalla dolcezza della musica, e dalla leggerezza della danza non potendo più oltre resistere a tante grazie riunite, trasportato dal piacere che prova, si alza, ed avvicinandosi alla donzella tenta di darle un abbraccio. Amore ripreso all'istante il suo divino aspetto lo rimprovera rinfacciandogli la crudeltà usata con la fedele sua Agelia. Intanto incombrasi la scena di nubi, le quali mentre Lisandro confuso confessa il proprio errore, vanno aprendosi e lasciano vedere la Reggia di Venere, che a se, vicina tiene Agelia circondata dagli amorini, i quali intorno a lei scherzando procurano di sgombrar dal suo animo il dolore che vi regna per l' ingratitudine dell' amante.

Amore conduce Lisandro a piè della madre. Lisandro prostrasi innanzi alla Dea, la quale rialzandolo gl' impone di scegliere tra la Filosofia e l' amante. Lisandro correndo verso Agelia implora da lei il perdono, e riconoscendo ingiusti i suoi sospetti, le chiede umilmente la sua mano. Venere di ciò soddisfatta comanda ad Amore e ad Imene di accender e riunir le loro Are, mentre dice alle Grazie di condurvi Agelia, e

agli Amorini di accompagnarvi Lisandro; unisce ella stessa le destre. Tutti festeggiano sì lieta unione. Le danze vengono interrotte da Amore che annunzia alla Madre esser la loro presenza necessaria altrove per render ad altri amanti la pace turbata dalla gelosia loro nemica.

Venere, Amore, e Imene e le Grazie mollemente posandosi sulle nubi ascendono al cielo, lasciando i fortunati sposi circondati da una schiera di Amorini e di Giuochi tutti genuflessi in atto di rispettosa, e grata ammirazione.

28962

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LI